

P.T.C.P.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

RELAZIONE GENERALE

SINTESI



PROVINCIA DI CATANZARO

Presidente, Wanda Ferro

Coordinamento: Alfredo Gigliotti, dirigente settore urbanistica

Responsabile Unico del Procedimento: Gennaro Amato, direttore area tecnica

*Progetto: Pier Luigi Cervellati, Angelo Alcaro, Teresa Gualtieri, Pierluigi Mancuso, Francesco Bevilacqua, Maurizio Mancuso, Mariangela Cristofaro, Giuseppe Gargea, Luigi Guadagnolo, Domenico E. Massimo, Lorenza Alcaro, Eugenio Canino, Giancarlo Boglietti, Carla Gazzone
Giovanni Cardellini Maffei, Alberto Montemagni, Daniele Pecchioli, Antonio Canino, Simona Cristofaro*

marzo 2010

Nelle “Controdeduzioni alle Osservazioni in conferenza di Pianificazione” è stata inserita l’analisi e sono state rilevate le differenze di linguaggio e di struttura fra i due piani, redatti a scale diverse, specie per quanto concerne il Piano Paesaggistico, pur riconoscendo la coerenza sostanziale fra PTC della Provincia di Catanzaro e il QTR/P (da poco adottato dalla Giunta Regionale).

Il ripetuto rapporto con tutte le Amministrazioni comunali della Provincia di Catanzaro, con gli Assessorati regionali competenti, con gli enti sub regionali e provinciali, con le rappresentanze sindacali ed imprenditoriali, rafforza le tesi elaborate a sostegno dell’obiettivo concordato fin dall’inizio del nostro lavoro:

la formazione di una Provincia Metropolitana in un Territorio Parco.

Una provincia metropolitana, in cui il capoluogo e gli altri insediamenti municipali di maggior peso demografico si relazionano con i comuni limitrofi al fine di creare quelle relazioni di interscambio necessarie a formare una città integrata con il proprio territorio considerato alla stregua di un Parco. La relazione al documento preliminare iniziava proprio dall’assetto fisico del territorio per approdare al “sistema” di relazioni fra le varie municipalità.

Questa nuova introduzione inizia con il riportare l’obiettivo dichiarato fin dall’inizio e una sintesi delle proposte fatte nei vari settori per raggiungere l’obiettivo fissato.

Il carattere di un territorio /ambiente / paesaggio è determinato dall’identità dei luoghi la cui perdita o trasformazione inconsapevole, determina la scomparsa delle peculiarità che definiscono, appunto, il territorio (equivalente ad ambiente e a paesaggio). Pianificare un territorio formato da una cultura agro-silvo-pastorale, non più esistente, segnato da tremende catastrofi naturali (i terremoti) e soprattutto sociali, gli esodi (non solo di un secolo fa), illuso da uno sviluppo industriale mancato e dalla rilevante cementificazione delle coste, richiede un’azione progettuale molto complessa. Richiede conoscenza e coscienza. Conoscere per pianificare, si diceva un tempo. Con la consapevolezza degli errori compiuti, ma con la responsabilità di puntare verso un obiettivo ambizioso, si è intrapresa l’elaborazione di questo PTCP. Il nostro è stato un atteggiamento progettuale propositivo, fatto d’ascolto e di domande, teso alla qualificazione, al rinnovo, ma anche alla manutenzione. Alla rigenerazione, in una parola, del territorio catanzarese. Consapevoli dei limiti di questo primo PTC della Provincia di Catanzaro: un piano teso a costruire le fondamenta di una pianificazione, partecipata, condivisa e continua, tale da registrare l’evolversi della società e quindi in grado di aggiornarsi mediante l’istituzione di un “ufficio di piano” quale indispensabile presupposto di continuità progettuale.

Un territorio particolare per conformazione e cultura come quello della Calabria e nello specifico della Provincia di Catanzaro, richiede una strategia operativa in grado di prospettare l’assetto futuro –siamo all’inizio di un nuovo secolo e del terzo millennio- valorizzando il suo irripetibile e irriproducibile carattere. Un territorio che rischia, se dovesse perdere del tutto la propria identità, rischia di essere omologato alle tante “periferie” italiane, presenti non solo nel Sud. Un territorio che non è esagerato pensare sia a un bivio, ammesso e non concesso che

non abbia già superato in alcune zone la soglia del non ritorno. E' in uno stato di equilibrio fragile in cui l'urgenza di interventi (specie nel settore delle infrastrutture) non più dilazionabile. Non solo infrastrutture. Richiede questo territorio prospettive nuove di pianificazione nel settore del turismo e in quello dell'agricoltura. Occorre introdurre sistemi innovativi di pianificazione capaci di captare i cambiamenti economici e culturali. Capaci di approfondire quale significato può assumere l'identità in un territorio coinvolto dalla "globalizzazione" omologante, spesso perdente.

Ascoltando o leggendo gli interventi dei Sindaci e dei diversi stakeholders incontrati nei tanti momenti di partecipazione emergono preoccupanti indicatori. Il calo della popolazione e ancor più l'obsolescenza (e l'assenza) di alcune infrastrutture. Il sistema di trasporto su ferro è disastroso. Inconciliabile con qualsiasi ipotesi di organizzazione. E tuttavia, questo territorio è ancora ricco di un insieme complesso di luoghi naturali e strutture urbane storiche che formano l'identità (materiale e spirituale) della collettività.

Queste componenti non sono mai state considerate persino nella recente pianificazione locale (offuscata spesso dall'abusivismo). Tanto meno dall'inesistente, per decenni, pianificazione regionale.

La struttura del PTCP è stata costruita sulla base di un obiettivo/intento prioritario da cui discendono una serie di strategie per ogni settore di intervento.

L'obiettivo prioritario è la costruzione di una Provincia Metropolitana.

Si tratta di creare un network di relazioni tra tutti gli insediamenti in modo da realizzare una pluricentralità di interscambi reciproci che diffonda lo sviluppo sulla complessità del territorio provinciale, in relazione alle specifiche vocazioni di ogni ambito, che tuttora emergono ma che non sono valorizzate in maniera adeguata. Allo stato attuale, la Provincia presenta pochi centri sviluppati e molte aree "vuote", alla stregua di una grande periferia degradata, dimenticata, in cui alto è il rischio di degrado ambientale.

Questo "macro"obiettivo non deve prescindere dal rispetto dell'identità dei luoghi e, di fatto, tutto il piano è stato costruito sulla base di un'attenta analisi del territorio tanto dal punto di vista ambientale e naturale, quanto dal punto di vista sociale. Il rispetto dell'identità del territorio, impone che ogni singolo luogo, ogni singola comunità, debba crescere insieme al suo intorno in modo da non subire passivamente le trasformazioni, ma da ottenere benefici dalle costanti ed inesorabili alterazioni che si registrano nel corpo sociale, attraverso il flusso delle generazioni che fanno posto ai necessari contatti, agli scambi, dei quali nessun insediamento può fare a meno.

L'obiettivo dichiarato è ambizioso: costruire con la partecipazione dei Comuni e della Regione il "cuore strategico della Calabria". Il capo-luogo dove si decide il futuro di una società tesa a riscattare e riqualificare il proprio territorio, innescando una programmazione locale innovativa quanto condivisa, in sintonia con una realtà in fase di radicale quanto globale trasformazione di cui non conosciamo i risultati.

Il PTCP deve costituire il cardine su cui impostare un assetto territoriale non affidato a ipotesi progettuali collaudate altrove, ma specifiche della peculiarità calabrese. E' ciò costituisce una sfida che può essere vincente solo se riesce a coinvolgere regione e comuni.

Per il raggiungimento di un tale obiettivo non si può prescindere e non fare proprie le seguenti priorità:

- ⇒ **Miglioramento della professionalità e valorizzazione delle risorse umane;**
- ⇒ **Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali e culturali per l'evoluzione sociale;**
- ⇒ **Sviluppo di reti e collegamenti per la mobilità;**
- ⇒ **Competitività e attrattività dei sistemi e degli insediamenti urbani;**
- ⇒ **Apertura internazionale e attrazione di risorse per tutelare e valorizzare le molteplici identità dei luoghi;**
- ⇒ **Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci.**

E' inoltre utile ricordare che nella stessa direzione muovono le conclusioni del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente di Agenda 21, di cui da tempo si è dotata l'Amministrazione Provinciale, ove si consiglia che "il P.T.C.P. della Provincia di Catanzaro dovrà in particolare perseguire nel riequilibrio del sistema insediativi esistente i seguenti obiettivi:

- ⇒ **la tutela dei suoli**
- ⇒ **la verifica di congruità tra gli insediamenti e le grandi infrastrutture**
- ⇒ **la tutela del sistema naturalistico - ambientale**
- ⇒ **la minimizzazione dell'impatto sul sistema naturalistico nel senso che le espansioni insediative di qualsiasi tipo devono essere condizionate da una valutazione strategica ambientale congruente con i valori ambientali presenti.**

⇒ **I 7 AMBITI TERRITORIALI.**

Il PTCP suddivide il territorio della Provincia in 7 ambiti territoriali: essi sono:

REVENTINO MANCUSO/ PRESILA / LAMENTINO / CATANZARESE/ ALTO JONIO / BOCCA DEL LUPO/ BASSO JONO.

Rispetto alle 3 macro aree individuate prima nelle "Linee Guida" Regionali e ridisegnate nel Quadro Territoriale Regionale a valenza Paesaggistica come metropoli dell'ISTMO e "soveratese", il PTCP della Provincia di Catanzaro, riafferma il proprio convincimento per una più dettagliata (e prioritaria) articolazione al fine di pervenire al risultato finale della "provincia metropolitana. Obiettivo ambizioso si è detto fin dall'inizio se e in quanto le difficoltà d'interscambio sono difficoltose da sempre per l'accentuato campanilismo locale. Ciò comporta anche la capacità della governance territoriale della Provincia un ruolo del tutto diverso rispetto all'attuale. La Provincia deve, proprio per quanto concerne la pianificazione del territorio, riuscire a predisporre un Ufficio di Piano in cui indirizzare, far convergere e programmare, l'assetto delle singole municipalità. Un ruolo diverso, in cui ci si deve connettere con la Regione e i Comuni, nel rispetto delle loro autonomie, per costruire insieme al di là di ogni gerarchia, un assetto territoriale condiviso e responsabile. Compito difficile ma indispensabile per evitare lo strumento urbanistico non si riduca in un dispendio di carte abbandonate nei vari cassetti della burocrazia.

(La cartografia di riferimento e rappresentata dalle tavole del Titolo 1 "Obiettivi strategici del PTCP": 1.1)

LE AREE TEMATICHE

il territorio fisico

La Calabria rientra a pieno titolo fra le regioni d'Italia a più elevato rischio "geologico": terremoti, frane, alluvioni, feriscono il territorio in maniera improvvisa, secondo una legge del caso le cui regole sono custodite gelosamente dalla natura.

Tale peculiarità fisica ha richiesto un notevole approfondimento del contesto geologico e geomorfologico, che ha portato, con un approccio innovativo, alla definizione del quadro conoscitivo delle risorse essenziali del territorio e il loro grado di vulnerabilità nonché il quadro conoscitivo dei rischi.

La complessa storia geologica della Provincia e le tormentate vicissitudini tettoniche hanno prodotto un territorio fragile e propenso al dissesto idrogeologico. Quasi tutti i comuni montani e collinari sono interessati da frane che, in occasione di precipitazioni intense, si riattivano fino a giungere in alcuni casi al collasso. Le frane possono raggiungere notevoli dimensioni fino ad interessare e mettere in serie condizioni di rischio i centri abitati.

Il Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI) redatto dall'Autorità di Bacino Regionale ha di recente classificato tutto il territorio regionale in base ai diversi livelli di rischio; pur con i suoi limiti di piano realizzato nel 2000, il PAI costituisce oggi il migliore strumento per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Non potendo delocalizzare tutti le aree urbane a rischio, nei casi in cui non è possibile ridurre il rischio con interventi strutturali, l'unico strumento disponibile per la tutela dell'incolumità delle persone è la predisposizione di piani d'emergenza basati sul monitoraggio del territorio per riconoscere situazioni di rischio imminenti. La mitigazione del rischio da frana trova quindi un utile alleato nel monitoraggio di tutte quelle grandezze fisiche che interferiscono con la stabilità dei pendii.

Rispetto al rischio idrogeologico il Piano ha identificato, cartograficamente, gli areali di rischio, utilizzando il PAI ed integrandolo con i dati resi disponibili da recenti studi del CNR-RPI. Nel piano si sono costruiti credibili scenari di rischio e di danneggiamento con riferimento agli insediamenti e alle principali infrastrutture viarie e di trasporto, tenendo conto della combinazione dei parametri di vulnerabilità (litologia, giacitura degli strati, pendenze, uso del suolo, oltre ai fattori variabili riferibili agli eventi meteorici/naturali) rimandando ai PSC di stabilire i necessari interventi di messa in sicurezza.

In relazione al Rischio sismico, invece, Il PTCP ha definito gli elementi di valutazione del rischio sismico (ai sensi dell'art. 18 c.6- b) attraverso due fasi:

- 1) definizione della pericolosità di base;**
- 2) analisi della pericolosità locale con metodo di I livello**

Il PTCP ha identificato cartograficamente gli areali di rischio sismico, tenendo perciò conto della combinazione dei parametri di pericolosità di base, di pericolosità locale e vulnerabilità, con riferimento agli insediamenti e alle principali infrastrutture viarie e di trasporto, alle reti di erogazione di servizi.

Per le aree insediate e infrastrutturate, resta fissato il principio che la riduzione del rischio sismico dovrà essere uno degli elementi da considerare all'interno di ogni strumento di pianificazione. Pertanto, per ogni strumento subordinato e attuativo, lo studio di pericolosità, eventualmente approfondito nella misura necessaria, dovrà essere accompagnato da uno studio della vulnerabilità edilizia-urbana e delle infrastrutture e della mobilità, ai fini dell'identificazione dei rischi. I rilievi

e le indagini dovranno essere indirizzati alla perimetrazione di aree omogenee per le quali si procederà (per ogni singola area) all'identificazione e caratterizzazione della categoria di suolo di fondazione, ai sensi della nuova normativa sismica, che rende possibile la definizione dell'azione sismica di progetto.

La metodologia adottata nel PTCP per l'analisi dei rischi e del grado di vulnerabilità geologica del territorio provinciale, costituisce un riferimento operativo per la componente geologica dei PSC o PSA. I fattori escludenti e i fattori limitanti, sia in ordine al rischio idrogeologico che in ordine al rischio sismico (riportati nella relazione generale) costituiscono le prescrizioni relative alle localizzazioni delle aree di espansione e delle infrastrutture per la pianificazione a scala comunale.

(La cartografia di riferimento e rappresentata dalle tavole del Titolo 0 “Quadro Conoscitivo”: 0.1 - 0.5 / 0.6.1- 2- 3/ 0.7 / =.8.a.1-2-3 / 0.8.1-2-3 / 0.9/ 0.10 / 011 / 0.12. Le tavole del Titolo 2 “Piano della Tutela e del Paesaggio”: 2.2.a – b – c; 2.3. a –b – c; 2.4.a – b - c)

Il Paesaggio

Il paesaggio come forma del territorio e aspetto visivo dell'ambiente, sintesi della sentenza della Corte costituzionale n° 367 del 2007, impone al pianificatore dell'assetto territoriale di individuare un metodo di approccio che nell'interpretare l'equivalenza di paesaggio, ambiente e territorio, possa essere applicato in qualsiasi luogo. Lo “statuto dei luoghi”, così com'è stato formulato a suo tempo nella legislazione della Toscana, è avvio di una ricerca che vede negli “indicatori” del paesaggio quelle “in varianti” a cui si fa riferimento nella legislazione della comunità europea e che trova nell'assetto del territorio la sintesi operativa /progettuale.

Nella relazione del PTCP si è precisato il metodo intrapreso.

I confronti storico-cartografici permettono di cogliere e visualizzare, le trasformazioni fisiche e di ricostruire l'evoluzione del paesaggio, urbano ed agricolo, boschivo e forestale. Si forma così - un “atlante dei tipi geografici” a cui fa seguito un “registro” delle permanenze. Atlante (o “registro” che dir si voglia) che diventa progetto strategico “innovativo” e - non sembri un ossimoro - “conservativo” o se si preferisce “restitutivo” del carattere, dell'identità di questo territorio.

Un piano territoriale, di area vasta, provinciale, sub regionale o regionale, deve operare una distinzione concettuale e operativa fra la parte cosiddetta *statutaria/statuto e-o atlante dei luoghi*, che non è solo paesistica, e la *parte strategica* che definisce gli obiettivi di trasformazione del territorio.

Gli elaborati alla scala 1/25.000 individuano le seguenti *unità di paesaggio* o *tipi geografici* assunti come **indicatori del paesaggio**:

- ⇒ ***l'acqua nel suo paesaggio:***
- ⇒ ***costa Ionica:***
- ⇒ ***costa tirrenica***
- ⇒ ***il paesaggio dei rilievi***
- ⇒ ***l'insediamento***
- ⇒ ***viabilità storica***

Si considerano questi indicatori come “**in varianti**” nel confronto con le zone di trasformazione. E come tali, come parti significative e rappresentative dell'identità territoriale, da tutelare per valorizzare il territorio stesso.

Il riconoscimento delle antiche strutture organizzative del territorio, da restaurare e ripristinare, definisce i monumenti del paesaggio: dalla maglia agraria ai boschi, ai parchi. Dai crinali delle montagne ai fiumi e ai torrenti; dalle città storiche ai punti panoramici in cui si possono traguardare i due mari (a Tiriolo, ma non solo). Si determinano i riferimenti paesaggistici e i condizionamenti per eventuali trasformazioni, le guide operative per la loro tutela in funzione di un disegno del territorio inteso nel suo insieme come **un grande parco, il parco del presente e del futuro**.

(La cartografia di riferimento e rappresentata dalle tavole del Titolo = “Quadro Conoscitivo”: 0.17 e del Titolo 2 “Piano della Tutela e del Paesaggio”: 2.1.a – b – c).

La perequazione territoriale

Altro tema del PTCP che prefigura uno scenario del tutto nuovo e sperimentale riguarda la **perequazione territoriale**. In conformità alle Linee Guida della Pianificazione regionale Cap. IV punto 4.2, il PTCP prevede la possibilità di applicazione della perequazione territoriale, come principio finalizzato alla costruzione di equità e di efficacia nelle politiche territoriali di area vasta, attraverso una proporzionata distribuzione dei costi e dei benefici connessi a progetti di assetto territoriale che coinvolgono più Comuni ed Enti vari, all'interno degli ambiti definiti come aree omogenee di programmazione e sviluppo.

Per l'attuazione della perequazione territoriale dovranno effettuarsi accordi tra i Comuni e/o gli Enti interessati, con la Provincia come garante e se nel caso promotrice, nei quali vengano indicati i meccanismi perequativi per la compensazione territoriale e la perequazione tra i Comuni. A tal fine gli Accordi potranno prevedere:

- ⇒ fondi di compensazione, per riequilibrare le diverse opportunità riconosciute alle differenti realtà locali, attraverso la redistribuzione di area vasta del gettito delle fiscalità introitate per la realizzazione degli interventi individuati nell'Accordo, con particolare riferimento agli insediamenti turistico-alberghieri, commerciali ed industriali;
- ⇒ importanti opere pubbliche finanziate dai Comuni e/o dalla Provincia e/o dalla Regione;
- ⇒ oneri di tutela ambientale per tutta la durata di impianti problematici gravanti sui Comuni dell'Accordo e/o sulla Provincia e/o sulla Regione;
- ⇒ in presenza di eventuale compartecipazione di privati in tutte o in alcune fasi della realizzazione degli interventi connessi con l'Accordo, un “*contributo di compatibilità*” (o “*tassa sul paesaggio*”) a carico degli stessi, oltre ai dovuti oneri di urbanizzazione primaria e secondaria, da utilizzare per opere di mantenimento del paesaggio e per la realizzazione infrastrutture e/o di urbanizzazioni che rendano sostenibili i carichi insediativi previsti;
- ⇒ l'individuazione da parte dei Comuni di standards e attrezzature territoriali in aree più ampie della dimensione comunale, mirando alla funzionalità ed alla qualità, attraverso la ripartizione degli standards stessi su un territorio vasto. In presenza di interventi di tale genere da parte di Comuni associati, l'Accordo potrà stabilire la concessione di una “*premierità*” nell'applicazione degli indici territoriali urbanistici.

Lo Sviluppo Economico

Gli scenari per una politica di evoluzione e di implementazione dell'industria locale non possono prescindere dalla valorizzazione dell'area industriale che da

Lamezia Terme si estende fino a ricomprendere le zone PIP insistenti sull'istmo Lamezia-Catanzaro; quest'area rappresenta una delle zone industriali a più elevata potenzialità infrastrutturale del Mezzogiorno. Si può, inoltre, sfruttare la sua posizione strategica e la presenza di importanti infrastrutture, come l'aeroporto e la stazione FS, che permettono il collegamento e l'integrazione con i futuri flussi da e per il porto Transshipment di Gioia Tauro, proponendosi come punto nodale del landbridges che collega il mediterraneo al nord Europa.

Tale posizione ha inoltre favorito la nascita nell'area interna della Piana di Lamezia di un polo commerciale di valenza sopracomunale. In questa prospettiva il polo industriale – commerciale della piana di Lamezia deve continuare ad essere un comparto di riferimento importante per la provincia.

In particolare gli obiettivi specifici individuati capaci di realizzare l'obiettivo principale possono essere identificate nel:

1. rafforzare e promuovere lo sviluppo di iniziative che compongono filiere produttive;
2. promuovere iniziative di cooperazione per la realizzazione di servizi comuni tra i singoli operatori che permettano di realizzare economie di scopo e di scala;
3. promuovere e valorizzare le sinergie connesse allo sviluppo di modelli di cooperazione stabili tra i diversi attori dello sviluppo locale anche attraverso la creazione di una moderna rete telematica di comunicazione e informazione
4. qualificare e sostenere i processi di sviluppo in atto intervenendo sulla qualificazione delle risorse umane
5. potenziamento dell'accessibilità agli attrattori storico-culturali, delle tradizioni;
6. favorire lo sviluppo di centri servizi per stimolare la creazione di imprese nei settori dell'informatica e della telematica, delle nuove tecnologie e del terziario;

Lo scenario strategico che emerge del sistema delle aree attrezzate porta alla determinazione di ipotesi operative e progettuali che si pongano come obiettivi prioritari quelli di:

1. sistematizzare l'offerta attraverso una lettura selettiva delle caratteristiche delle aree in una prospettiva di ottimizzazione della stessa;
2. avviare processi di coordinamento a carattere sovracomunale anche attraverso la costituzione di un soggetto terzo;
3. avviare progetti integrati di promozione e commercializzazione del mix territoriale.

La presenza sul territorio di riferimento dei principali comparti manifatturieri, delle produzioni tipiche locali, di un insieme di risorse naturali e culturali rappresentano l'humus adatto all'attuazione di una strategia incentrata sulla connessione tra i vari settori che compongono l'economia di questo territorio.

Ne discenderebbero due assi generali:

- a) consolidare, valorizzare e rendere competitive le imprese già insediate o che intendano insediarsi nell'area.**
- b) valorizzare il turismo legato al settore terziario (congressuale e fieristico) senza dimenticare gli aspetti naturali.**

Sul piano operativo, i principi e le regole fissati con la politica comunitaria di coesione, e previsti nella proposta di riforma per il periodo 2007-2013, trovano coerenza programmatica con i principi alla base della *terza generazione* dei piani strategici, e contribuiscono a favorire l'innovazione degli stessi piani, sia dal punto di vista del contenuto che nella concezione del piano come processo e strumento di sviluppo locale

L'agricoltura

La più grande risorsa della Provincia è la terra, sia come paesaggio sia come elemento per attività produttiva; ma il “terreno agricolo” viene sottomesso alle attività speculative di ogni genere.

La terra non è considerata un bene, anzi è quasi disprezzata sia nei valori naturali che in quelli storici, al contrario il PTCP si fonda sul convincimento che “innovando”, oltre che colmando le carenze di tipo strutturale e organizzativo, si possa puntare sul settore agroalimentare come uno dei volani di crescita dell'intera economia provinciale.

Questa premessa è fondamentale per la costruzione degli obiettivi del PTCP, in quanto le azioni specifiche del settore devono essere precedute da iniziative mirate ad un cambio di mentalità anche nell'approccio alla programmazione del comparto agricolo.

Il settore agroalimentare, al momento, è caratterizzato da una diminuita competitività e da una riduzione delle quote di mercato; questi problemi derivano dalla debolezza dell'assetto strutturale interno ed esterno alle aziende, sia in termini di dotazione che di qualità delle risorse. Detto stato di fatto ostacola un'attività produttiva efficiente da un punto di vista tecnico e competitiva da un punto di vista economico e determina il progressivo abbandono delle attività professionali agro-silvo-pastorali da parte delle nuove generazioni, innescando un rilevante processo di impoverimento economico e culturale ed accelerando i processi di squilibrio ambientale, poiché il territorio non più sfruttato viene abbandonato. La perdita del presidio del territorio da parte delle strutture agricole produce abbandono del territorio e non “rinaturalizzazione”, con risultati negativi a valle, come dissesto idrogeologico, perdita di suolo, incendi.

L'economia provinciale ha conosciuto negli ultimi decenni un processo di rapida crescita e di trasformazione profonda che ha contribuito ad un forte ridimensionamento del ruolo del settore primario in termini di peso dell'attività agricola sulla ricchezza prodotta e sul numero degli occupati rispetto al totale.

Tuttavia, l'importanza del settore primario nell'economia era e resta tuttora più marcata rispetto alla media italiana: anche se le forze lavoro si sono ridotte in misura maggiore che negli altri settori, il peso dell'agricoltura in termini di occupazione, reddito prodotto e valore aggiunto è pari a quasi il doppio di quello medio nazionale. Tale specificità è da far risalire, in larga parte, non tanto ad una maggiore forza dell'agricoltura provinciale rispetto a quella media italiana, quanto alla marcata debolezza strutturale sia del settore industriale che del settore terziario privato. Attualmente è in corso un processo di concentrazione e specializzazione delle aziende agricole che si vanno a collocare in aree sempre più limitate, con abbandono di una quota di territorio agricolo considerato marginale.

Lo scenario di sviluppo del PTCP relativamente al settore dell'agricoltura si articola nei sottosettori seguito riassunti:

- ⇒ **filiera oleicola.**
- ⇒ **filiera agrumicola filiera ortofrutticola**
- ⇒ **filiera vitivinicola**
- ⇒ **filiera zootecnica**
- ⇒ **filiera bosco-legno**
- ⇒ **filiera biomasse**
- ⇒ **filiera del castagno**
- ⇒ **filiera florovivaismo**

(La cartografia di riferimento e rappresentata dalle tavole del Titolo 0 “Quadro Conoscitivo”: 0.

L'Ambiente e le Aree naturali protette

Il PTCP, in considerazione del consistente patrimonio naturale nonché della presenza di un articolato sistema di aree naturali protette, Parchi nazionali, Parchi Regionali, Riserve Statali Biogenetiche/ orientate, Oasi e siti che costituiscono il sistema della "Rete Natura 2000" Siti di interesse Comunitario (SIC) , Siti di Interesse Nazionale (SIN), Siti di Interesse Regionale (SIR) e Zone di Protezione Speciale (ZPS), promuove l'applicazione di metodi di gestione e di valorizzazione ambientale tesi a realizzare l'integrazione tra l'uomo e l'ambiente naturale anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, architettonici, archeologici e storici, nonché delle attività agricole produttive ed agro-silvo-pastorali, di agricoltura biologica e di ogni altra attività economica tradizionale attualmente in uso e comunque compatibili con gli obiettivi di conservazione e tutela della natura.

Il principio ordinatore di ogni livello di programmazione deve essere "**fare meglio consumando meno suolo**" ricercando appunto quell'equilibrio uomo/natura che da tempo si persegue nelle Aree Naturali Protette, veri e propri laboratori della sostenibilità paesistica e ambientale, dando forza all'idea di trovarsi di fronte ad "un territorio che stupisce ed istruisce come un parco".

Le previsioni del PTCP e l'azione di coordinamento degli strumenti di pianificazione dovranno garantire il raggiungimento di alcuni obiettivi prioritari quali:

- ⇒ forte tutela delle aree ad alto pregio naturalistico ed ambientale;
- ⇒ riqualificazione delle aste fluviali e miglioramento acque superficiali;
- ⇒ risanamento delle sistema costiero;
- ⇒ eliminazione delle fonti di inquinamento;
- ⇒ miglioramento della naturalità nelle aree sovrautilizzate e recupero delle aree degradate;
- ⇒ la diminuzione della pressione antropica in aree vulnerabili;
- ⇒ la valorizzazione dei beni culturali;
- ⇒ Il contenimento del consumo del suolo e riuso del patrimonio abitativo;
- ⇒ l'individuazione di linee ed azioni di sviluppo durevole con particolare riferimento al turismo eco-sostenibile.

Alle aree naturali protette esistenti nella Provincia il PTCP affianca già da adesso una rete di aree naturali di pregio su cui limitare la pressione antropica ed il consumo del territorio, attraverso l'individuazione di regole urbanistiche ed edilizie chiare e condivisibili da tutti gli attori operanti sul territorio.

In particolare la rete dei sistemi naturali proposta comprende:

- ⇒ L'area del futuro Parco regionale dei Monti Reventino-Mancuso
- ⇒ Il corridoio di connessione Sila – Serre
- ⇒ Il sistema delle fiumare e le aree umide
- ⇒ I siti archeologici e le aree di pertinenza dei monumenti storici
- ⇒ I parchi urbani e periurbani – Le oasi naturalistiche
- ⇒ I geositi ovvero i luoghi di particolare interesse geologico
- ⇒ Le zone costiere dunali e le residuali fasce frangivento.

In particolare si pone l'accento sulla necessita di concretizzare la realizzazione del Parco Naturale dei Monti Reventino – Mancuso, proposta da tempo inserita nei documenti di programmazione della Comunità Montana, recepiti dalla maggior parte dei Comuni interessati ed oggetto già di una proposta di istituzione presso il Consiglio Regionale.

Una speciale attenzione è stata posta nella definizione dei corridoi ecologici e delle relative norme di tutela in special modo nel caso delle Blue ways ovvero delle aste fluviali individuati come Sistema delle Fiumare nella Rete Ecologica

Regionale. Nella Provincia di Catanzaro assumono, in prima istanza, rilevanza particolare gli ambiti fluviali del Corace, del Crocchio, dell'Ancinale, dell'Alaca, dell'Assi sulla Costa Ionica e del Savuto e dell'Amato sulla Costa Tirrenica.

La relazione individua particolari interventi nel Sistema Attrezzato Costiero. Sistema Costiero Tirrenico di 1750 ha circa, ed in Sistema Costiero Ionico di 2150 ha circa, su cui avviare processi di pianificazione integrata intercomunale ed a regia provinciale.

(La cartografia di riferimento e rappresentata dalle tavole del Titolo 1 "Obiettivi Strategici del PTCP": 1.2; Titolo 2 "Piano della Tutela e del Paesaggio" 2.5.a-b- c /2.6; Titolo 3 "Piano della mobilità e delle infrastrutture": 3.4.

Il Turismo

Qualunque ipotesi di sviluppo, di un territorio e della sua comunità, che guarda al turismo come uno dei potenziali settori di intervento non può non tenere in considerazione le seguenti riflessioni:

▪ *Lo sviluppo sostenibile dell'intero comparto turistico è e dev'essere principio ispiratore di tutte le azioni. La conservazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale presente sono la garanzia del futuro.*

▪ *Un ambiente degradato, sia che si tratti della qualità dell'acqua o dell'integrità del paesaggio, riduce la propria attrazione turistica.*

▪ *La leva che "innesca" qualsiasi processo di sviluppo turistico è evidentemente costituita dalle attrazioni, in assenza delle quali non sarebbe possibile avere visitatori.*

Bisogna necessariamente riqualificare il turismo marittimo e costiero, che deve porsi l'obiettivo della competitività e della sostenibilità, generando relazioni ed integrazioni tra l'attività strettamente balneare e le altre del settore marittimo che vanno dal segmento croceristico alla nautica da diporto, al diving ed al turismo subacqueo, al surfing, alla pescaturismo, proponendo un mix di tutte le possibili articolazioni del turismo del mare che dovrà essere supportato da servizi efficienti ed un livello di infrastrutture moderno ed efficace.

La particolare condizione orografica della Provincia di Catanzaro permette di raggiungere sia dalla costa ionica che dalla costa tirrenica, in poco più di mezz'ora in auto, il cuore del territorio montano, con vette intorno ai 1600/1800 m s.l.m. e centri turistici attrezzati; tale opportunità offre una possibilità di integrazione e scambio tra il turismo balneare ed il turismo montano che deve necessariamente essere messa a regime.

Nelle aree interne, collinari e montane si deve puntare su prospettive di sviluppo che integrino l'esigenza di tutela di tale particolare ambiente naturale con la necessità di innalzare il livello di benessere dei loro abitanti, tendendo ben presente che la presenza delle comunità locali nelle terre alte contribuisce in maniera insostituibile a preservare il ricco patrimonio naturale degli spazi montani. A tal fine va creato un sistema turistico efficiente dai forti legami con le tradizioni, la cultura, la storia della gente che ha vissuto ed animato queste terre, un tempo difficili ed oggi scrigni di valori naturalistici ed umani.

Il turismo può anche contribuire allo sviluppo sostenibile delle aree urbane migliorando la concorrenzialità delle aziende, venendo incontro alle esigenze sociali e tutelando l'ambiente culturale e naturale.

Migliorare l'offerta turistica e Governare i processi di cambiamento indotti dal turismo: secondo i contenuti della relazione. Si evidenzia la necessità della limitazione del volume e della concentrazione delle seconde case è da considerarsi uno degli obiettivi principali per la qualità della vita nelle destinazioni turistiche.

Le seconde case vengono utilizzate solo per poche settimane all'anno, e tuttavia risultano fisicamente invadenti, distorcono i prezzi immobiliari, uccidono la comunità e offrono in cambio molto poco all'economia locale. L'approccio dovrebbe includere:

- o Una limitazione del tasso di sviluppo.
- o La massimizzazione dell'uso delle proprietà immobiliari esistenti e della loro integrazione nel sistema delle strutture ricettive.
- o Assicurarsi che i requisiti di legge per le seconde case siano adeguati a quelli per il turismo in generale.

Minimizzare il consumo di risorse: Le azioni principali comprendono:

- o La riduzione al minimo del consumo energetico e l'incentivazione dell'uso di fonti rinnovabili e di tecnologia migliore.
- o La promozione e l'incentivazione della riduzione, del riutilizzo e del riciclaggio dei materiali.
- o Limitare il consumo dell'acque e migliorarne la qualità, compreso il trattamento efficace delle acque reflue, evitandone lo scarico negli ambienti marini e nei fiumi. Le acque grigie dovrebbero essere riutilizzate ogniqualvolta possibile.
- o Migliorare la qualità dell'aria, agendo anche sulla congestione del traffico.
- o La riduzione e la gestione efficace dei rifiuti.

Ridurre la stagionalità: Rafforzare l'attrattiva del turismo fuori stagione con azioni che:

- o modifichino la selezione dei mercati obiettivo in favore dei mercati non stagionali (ad es., turismo termale e del benessere, turismo d'affari e congressuale, segmenti non-family, turismo sportivo, ecc.) e
- o Riprogrammazione di settori turistici non necessariamente legati alla stagionalità come le vacanze scolastiche, il turismo sociale e della terza età.

Diversificare l'offerta turistica: Il turismo termale, sganciato dal vecchio settore curativo "convenzionato", è sicuramente una componente importante e significativa del turismo della salute basato sul concetto del "remise en forme" che utilizza applicazioni quali l'idroterapia, la ginnastica, lo sport, la dietetica, ecc. come risposte alla ricerca di un benessere psico-fisico sempre più minacciato.

In provincia di Catanzaro la domanda di turismo termale può essere validamente soddisfatta per la presenza delle Terme di Caronte, nel Comune di Lamezia Terme. Per il rilancio del termalismo necessita però un potenziamento delle Terme sia dal punto di vista delle strutture ricettive e dei posti letto ma anche e soprattutto dell'innovazione funzionale e della riqualificazione professionale, per inserirsi a pieno titolo nel più generale ed appetibile mercato del "benessere". In rapporto a quello che può essere definito come il comparto allargato del fitness e wellness, che comprende centri fitness e centri benessere ovunque localizzati, beauty farm ecc..., le terme ed il benessere termale rappresentano una quota relativamente ridotta, ma fortemente caratterizzata in senso qualitativo, stimata in circa il 18,1% del totale fatturato del settore termale che nel 2005 raggiungeva i 708.359 M€.

Dare valore al patrimonio naturale e culturale: La relazione tra turismo e il patrimonio naturale e culturale ha un'importanza critica. I beni naturali e culturali importanti per il turismo comprendono:

- o La qualità e la molteplicità dei paesaggi naturali
- o I paesaggi culturali, modellati dall'uomo
- o Luoghi di interesse storico e culturale particolare
- o Biodiversità – flora e fauna, terrestri e marittime
- o La cultura vivente e le peculiarità locali – arte, artigianato, cucina, lingua – eventi e manifestazioni.

Rilanciare il turismo nautico e da diporto: Nonostante la notevole diffusione che stanno avendo gli sport acquatici, dall'attività subacque, dal surfing, alla vela, al kate surf, al diportismo nautico, che vede nelle Isole Eolie una delle mete più ambite raggiungibili facilmente dagli scali della costa tirrenica calabrese, la dotazione di porti e posti barca è praticamente inesistente lungo i 73 km di costa ionica ed i 34 km di costa tirrenica. La necessità di dotare la Provincia di una efficiente rete di piccoli porti ed approdi turistici deve necessariamente essere supportata da adeguati studi mareografici e geomorfologici sulla dinamica costiera, estesi alla scala provinciale e non rapportabili alle valutazioni dei singoli comuni rivieraschi.

Lungo la Costa ionica, nel Comune di Badolato è situato l'unico porto turistico attualmente attivo, per altro posto a notevole distanza del porto Turistico di Le Castella (Provincia di Crotone) e di Roccella Ionica (Provincia di Reggio Calabria), separati da una distanza di 57 miglia nautiche. Un capitolo a parte richiede il Porto Rifugio di Catanzaro Lido, la cui costruzione avviata nel 1953 ed interrotta nel 1969, e che ancora oggi è in fase di riqualificazione e completamento.

Lungo la Costa Tirrenica catanzarese, sul tratto di mare che separa il porto di Cetraro da quello di Vibo Marina, lungo 52,5 miglie nautiche, non è presente invece alcun porto, tralasciando i pontili presenti nei laghetti naturali di Gizzeria.

A completamento della rete portuale turistica provinciale si ritiene necessaria la previsione di un porto/approdo turistico sulla costa tirrenica ed uno sulla costa ionica con localizzazioni compatibili con gli studi mareografici e geomorfologici.

Mobilità e Trasporti

Il sistema della mobilità sostenibile deve essere basato sull'integrazione tra la **rete viaria** di trasporto e quella **ferroviaria**. Molti casi concreti sono stati implementati nel resto d'Europa e del Mondo, ormai da più di 60 anni, con il risultato di:

1. **Ridurre il danno associato all'occupazione di spazio**
2. **Mitigare il danno ambientale in termini di inquinamento dell'aria, dei suoli, delle acque superficiali e delle acque di falda.**
3. **Ridurre gli effetti negativi sulla qualità della vita**
4. **Ridurre i costi associati all'incidentalità**

La Calabria, e dunque la Provincia di Catanzaro, è attraversata da due dorsali ferroviarie, la jonica e la tirrenica, che costituiscono un sistema portante di mobilità su ferrovia. Tale sistema portante è integrato, nell'area centrale dell'istmo Catanzaro-Lamezia Terme, dalla trasversale che collega la stazione di Sant'Eufemia Lamezia con quella di Catanzaro Lido.

Una siffatta rete potrebbe garantire, già di per se, un sistema potenzialmente utilizzabile come struttura di un concetto di trasporto pubblico locale basato sulla intermodalità (ferrovia e strada). Il sistema su ferro di mobilità provinciale è completato dalla linea delle Ferrovie della Calabria che parte da Catanzaro Lido e arriva a Cosenza, servendo nella Provincia di Catanzaro i centri di Catanzaro Lido, Catanzaro Città, Gimigliano, Cicala, San Pietro Apostolo, Serrastretta, Carlopoli, Decollatura e Soveria Mannelli.

L'attuale sistema presenta però delle deficienze strutturali che non rendono appetibile il suo utilizzo da parte dei potenziali utenti.

Infatti la linea jonica si presenta ad unico binario e non è elettrificata, la dorsale Catanzaro Lido-Sant'Eufemia Lamezia è anch'essa ad unico binario, non elettrificata e necessita tra l'altro di interventi di adeguamento del tracciato planimetrico che consentano tempi di percorrenza sensibilmente ridotti tra le due stazioni di partenza e arrivo. Stesso discorso può farsi per la tratta Catanzaro-Cosenza gestita dalle Ferrovie della Calabria.

Gli interventi che si rendono necessari sono:

1. **Adeguare il tracciato plano-altimetrico sulla tratta Catanzaro Lido -Sant'Eufemia Lamezia, in particolare tra la stazione ubicata nel centro abitato di Nicastro (tra Sant'Eufemia Lamezia e Nicastro il tracciato consente velocità commerciali sensibilmente più elevate) e quella di Marcellinara, per circa 11 km.**
2. **Realizzare il doppio binario lungo la trasversale Catanzaro Lido-Sant'Eufemia Lamezia e sulla dorsale jonica.**
3. **Consentire l'elettrificazione della trasversale Catanzaro Lido-Sant'Eufemia Lamezia e della dorsale jonica.**
4. **Adeguare il tracciato plano-altimetrico sulla linea Catanzaro-Cosenza (FdC).**

E' inoltre assolutamente indispensabile integrare il sistema così definito con i due collegamenti di seguito esposti:

5. **Collegamento ferroviario tra la Stazione di Sant'Eufemia Lamezia e l'Aeroporto Internazionale di Lamezia Terme.**
6. **Collegamento ferroviario tra la stazione di Germaneto e la Città di Catanzaro, tuttora non raggiungibile se non attraverso la linea ferrata delle Ferrovie della Calabria che collega Catanzaro Lido con centri vari della Provincia di Catanzaro e Cosenza.**

Tale scenario garantirebbe di assorbire il traffico veicolare della dorsale jonica (Belcastro - Guardavalle), di quella tirrenica (Nocera Torinese - Curinga) e di quella lungo l'asse Catanzaro - Lamezia Terme, creando un valido ed efficace

sistema di trasporto pubblico locale, urbano e metropolitano.

Sarebbe auspicabile promuovere un **coordinamento interprovinciale** che consenta di implementare un siffatto sistema di mobilità a più vasta scala, estendendo le corse sulla dorsale jonica e quella tirrenica fino alle Province di Reggio Calabria, Crotona e Cosenza.

E' necessario che, oltre agli interventi strutturali sulle linee, il gestore debba dotarsi di carrozze moderne e in numero tale da poter soddisfare, nelle ore di punta, lo smaltimento del flusso di pendolari con frequenza delle corse non superiori a 15-20 min.

Il sistema ferroviario così implementato deve necessariamente essere integrato da un'efficiente rete stradale che consenta i collegamenti con i centri più interni della Provincia, non raggiungibili dalla ferrovia.

I nuovi interventi che si rendono necessari per completare adeguatamente il sistema integrato di mobilità possono così riassumersi:

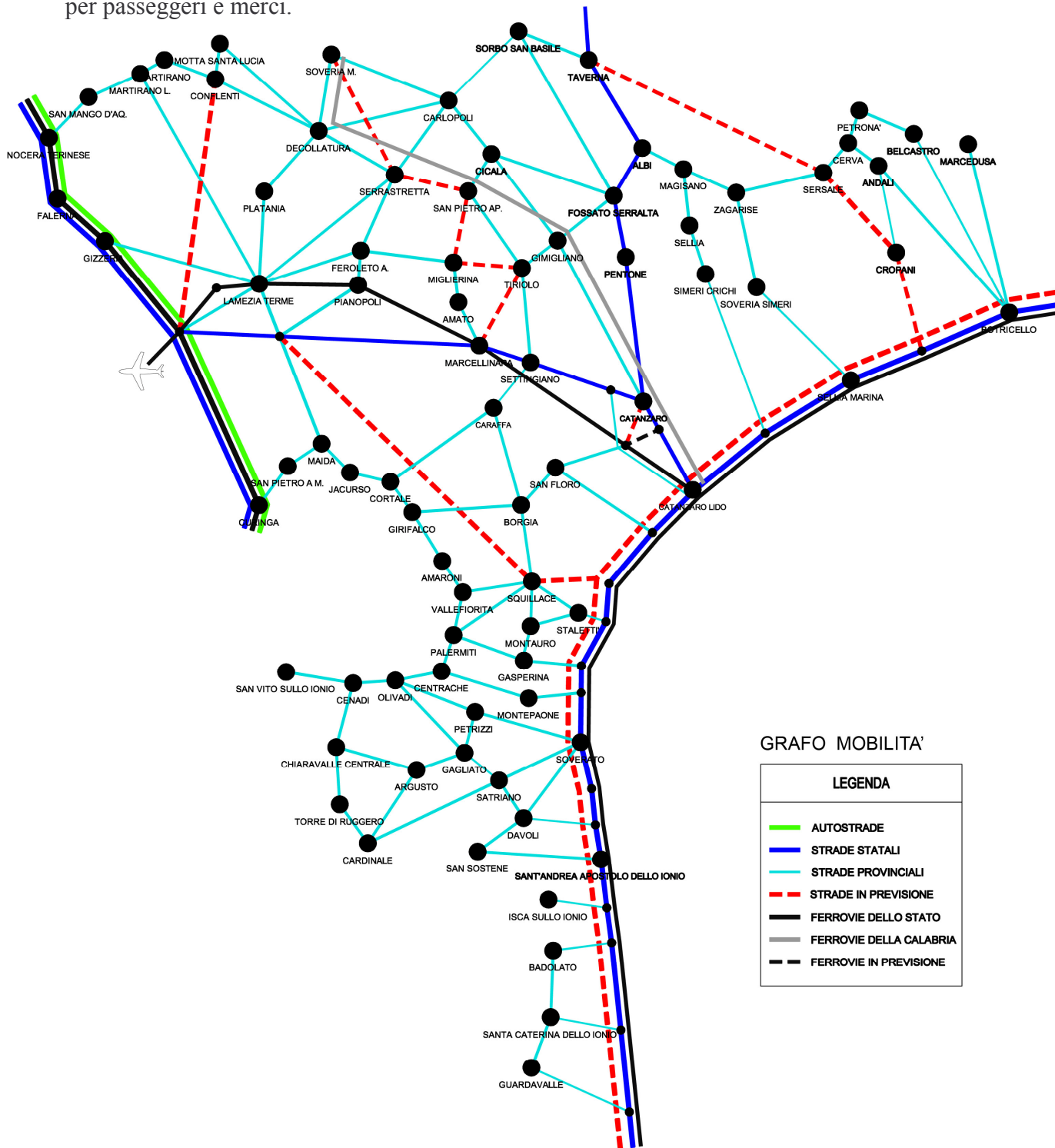
1. **Variante alla strada statale di grande comunicazione 106 jonica:** Tale intervento assume massima priorità per lo sviluppo della costa ionica che attualmente è fortemente penalizzata da infrastrutture di mobilità (sia stradali che ferroviarie) totalmente inadeguate. Ad oggi solo alcuni tratti sono in via di programmazione dall'ANAS S.p.A. mentre è in fase di realizzazione la variante Simeri Crichi – Squillace. Tale lotto modifica completamente il tracciato dell'attuale 106 che in particolare si sposta verso monte dell'abitato di Catanzaro Lido. Solo il completamento dell'intero tracciato consentirà un adeguato lo smaltimento dei flussi di traffico nazionale e/o interregionale lungo la fascia jonica, che attualmente congestionano il traffico locale dei centri costieri creando notevoli problemi di sicurezza e compatibilità ambientale.
2. **Trasversale delle Serre:** tale arteria di competenza ANAS è in fase di ultimazione e collegherà le Province di Catanzaro e Vibo Valentia dalla fascia jonica a quella tirrenica, passando per le aree interne delle Serre.
3. **Strada Provinciale del Medio Savuto:** E' stata parzialmente realizzata ma non ancora completata. E' ritenuta necessaria e strategica per collegare le aree interne (Soveria Mannelli, Decollatura, Serrastretta, Carlipoli, San Pietro Apostolo, Cicala, Miglierina, Tiriolo e Amato) alla S.S. 280 e alla ferrovia Catanzaro-Lamezia in prossimità della stazione di Marcellinara.
4. **Strada di collegamento S.S. 280 – Maida - Girifalco,** in costruzione da parte dell'Amministrazione Provinciale. Costituirà una valida alternativa alla S.S. 280 per i traffici tra il tirreno e il basso jonio catanzarese.
5. **Strada di collegamento Borgia - Brisella:** a completamento della SP Maida- Girifalco, per la connessione alla SS. 106, in fase di progettazione della Provincia.
6. **Collegamento tra la S.S. 280 e il Bivio Nanili sulla S.S. 106:** E' in corso di realizzazione lungo la valle del Corace il nuovo tratto a 4 corsie che consentirà di creare un efficiente collegamento da e per l'area attrezzata di Germaneto (Cittadella Regionale, Policlinico Universitario, mercato ortofrutticolo, area industriale).
7. **Ammodernamento SP Cropani - Sersale:** è in corso di realizzazione. Sarebbe auspicabile la sua prosecuzione fino alle località montane interne di loc. Buturo e Bivio Ciricilla di Taverna.
8. **Strada di collegamento tra Sambiasi di Lamezia Terme e Acquafredda e Sambiasi di Lamezia Terme e Conflenti:** sono due Strade Provinciali che avvicineranno le aree interne dei Monti Reventino e Mancuso al Comune di Lamezia Terme e quindi alla fascia tirrenica.
9. **Strada di collegamento tra lo svincolo autostradale A3 e il Comune di Lamezia Terme (Via delle rose):** l'intervento è di competenza dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro.
10. **Strada di collegamento tra la Tangenziale Ovest di Catanzaro e la SP 45 Catanzaro Sala - Germaneto:** l'intervento è di competenza dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro.
11. **Realizzazione di uno svincolo autostradale e efficientamento del collegamento della A3 con l'area industriale di San Pietro Lametino.** Tale intervento di competenza ANAS S.p.A. dovrebbe comprendere l'ammodernamento della S.S. 18 che nel tratto Lamezia Terme – Pizzo Calabro risulta ormai totalmente inadeguato al traffico locale che vede la presenza della grande Area industriale Ex SIR, il polo agroalimentare e vivaistico e un polo turistico in forte espansione.

Il sistema della (inter)mobilità deve necessariamente essere completato attraverso la previsione di centri di scambio persone e merci.

Come può essere agevolmente verificato sulla tavola relativa al grafo della

mobilità, lungo le linee ferroviarie confluiscono tutte le principali arterie stradali che collegano i centri interni della Provincia.

I passeggeri saranno avvantaggiati dall'usufruire della intermodalità, e quindi ad utilizzare l'auto privata o sistemi equivalenti fino a raggiungere la linea ferroviaria, se e solo se potranno usufruire di adeguate aree di sosta per il parcheggio delle automobili. Nei tre centri principali della provincia (Catanzaro, Lamezia Terme e Soverato) dovranno essere previste aree di scambio intermodale per passeggeri e merci.



(La cartografia di riferimento è rappresentata dalle tavole del Titolo 0 “Quadro Conoscitivo”: 0.14 / 0.15; del Titolo 3 “Piano della mobilità e delle infrastrutture”: 3.1 / 3.2 / 3.3 -

STRATEGIE PER L'ASSETTO METROPOLITANO

La relazione individua per ognuno dei 7 ambiti, di cui al paragrafo precedente, strategie di sviluppo e ruoli per i vari settori individuati. La “Conferenza di Pianificazione” offrirà materia per un approfondimento ulteriore.

Maggiore attenzione meritano le aree urbane di Catanzaro e Lamezia Terme dove i due piani strategici recentemente redatti, e conseguentemente i PSC in fase di elaborazione, dovranno essere meglio rapportati al quadro di riferimento territoriale che si ipotizza con la formazione della Provincia metropolitana.

Nella “Valle del Corace” sono concentrate, esistenti o previste, funzioni di tipo direzionale e/o terziarie a scala elevata, provinciale, regionale ed extraregionale, con una conseguente presenza rilevante di utenti, così sintetizzabili:

1. *Università/campus Magna Graecia – Policlinico universitario - Polo oncologico: con l'obiettivo a regime (da verificare) del raggiungimento di un target di popolazione studentesca pari a circa 23.500 studenti, oltre al personale docente-ricercatore e tecnico-amministrativo.*
2. *Cittadella regionale: previsione di oltre 2.000 unità lavorative, oltre all'utenza giornaliera (visitatori) provenienti dall'intera regione;*
3. *Nuovo Ospedale di Catanzaro : n° 800 posti letto circa, personale n° 2.200 circa, oltre ai visitatori;*
4. *Mercato Agroalimentare;*
5. *Sede della Protezione Civile regionale;*
6. *Struttura espositiva;*
7. *Altri insediamenti direzionali e produttivi;*
8. *Infrastrutture: il nuovo collegamento in metropolitana con la città di Catanzaro, la Stazione Ferroviaria della linea FS Catanzaro Lamezia; il nuovo asse a quattro corsie sul fondo valle del Corace.*

Attenzione: l'area di Germaneto, a regime, sosterrà un carico giornaliero di utenza pari a circa 35- 40 .000- unità. Questo carico urbanistico è sostenibile? Non solo dal punto di vista dell'infrastrutturazione, ma anche e soprattutto per quanto concerne la qualità urbana e l'equilibrio territoriale. Non si dimentichi che l'inserimento di questo polo è lungo l'alveo fluviale del Corace. Il polo, oltre ad avere una forte attrazione, spingerà i Comuni limitrofi ad assorbire una parte della popolazione che vi lavora. Con la nuova variante della SS106 c'è il rischio che ci sia un ulteriore svuotamento di abitanti di Catanzaro. E' necessario, pertanto, una revisione progettuale di tutta l'area, con il coinvolgimento della Provincia e di tutti i Comuni limitrofi nel processo pianificatorio. Il PTCP prevede sia per la valenza ambientale e storico culturale della Valle del Corace, sia a compensazione della forte espansione edilizia in fase di insediamento nell'area, la nascita di un parco fluviale attrezzato, quale imprescindibile corridoio ecologico tra il sistema costiero ionico e l'entroterra silano.

Per *l'Area dell'Istmo* l'ipotesi di assetto territoriale di area vasta proposto dal Piano Strategico di Catanzaro prevede, oltre al “polo Germaneto” come rilevante area attrezzata per i servizi e la direzionalità, una serie di aree attrezzate per attività produttive, commerciali all'ingrosso e di stoccaggio, lungo le direttrici segnate dalle infrastrutture viarie e ferroviarie primarie e di servizio, alle cui estremità sono ipotizzate le grandi infrastrutture puntuali esistenti e di previsione: sul Tirreno a Lamezia Terme, aeroporto, porto e interporto; sullo Jonio a Catanzaro Lido, il porto. “Corridoi ecologici” dovrebbero collegare la grande direttrice dell'istmo con gli insediamenti urbani verso il Reventino e la Sila da un lato e verso le Serre dall'altro.

Attenzione: la presenza di poli intermedi, oltre a limitare l'attuarsi delle polarità di Lamezia e di Catanzaro (Germaneto), provoca una dinamica di continuità e di fusione dell'urbanizzato che altera una delle zone di maggiore interesse geomorfologico e paesaggistico di tutta la Provincia. Si ritiene invece che questa zona debba costituire una soluzione di continuità e un elemento ecologico da preservare nella sua interezza e non solo attraverso corridoi insignificanti dal punto di vista territoriale.

La Città di Lamezia Terme intende, secondo il Piano Strategico, realizzare “un nuovo modello insediativo secondo una logica di città policentrica”, seguendo le indicazioni delle Linee Guida regionali che individuano Lamezia Terme come realtà molto frammentata, ma “con processi di crescente saldatura tra i centri originari”, collocata lungo “l'urbanizzazione lineare turistico-costiera tirrenica, nel più ampio ambiente insediativo principale dell'istmo lametino-catanzarese”.

La *Vision* proposta è “*Lamezia Terme città aperta e del Mediterraneo*” da perseguire attraverso 4 obiettivi strategici e a un tempo assai generici:

1. città della qualità;
2. città delle eccellenze
3. città delle opportunità
4. città del mediterraneo.

Sinteticamente, i progetti più significativi da programmare per il comprensorio Lametino sono: ***il quartiere fieristico-commerciale, il polo di innovazione della filiera agroalimentare, il polo aeroportuale merci, il polo logistico di San Pietro Lametino, il porto turistico, il centro termale.***

Attenzione: è difficile riuscire a perseguire obiettivi contrapposti quali l'attività turistica e l'industrializzazione e contestualmente non si può dimenticare la situazione di elevato rischio sismico, per come emerge dalla lettura e analisi geologica fatta da questo PTCP. Si ritiene che la filiera agroalimentare possa contribuire più di qualsiasi altra attività al potenziamento del turismo sia esso marino che termale.

Al di fuori delle aree a destinazione specifica individuate lungo il tratto istmico, il motore dello sviluppo economico sarà affidato (in tutti 7 ambiti, proprio per la peculiarità intrinseca dell'intero territorio provinciale) principalmente al turismo, montano e rurale nelle terre alte, marittimo e termale lungo le fasce costiere. Si cerca in tal modo di riequilibrare lo sviluppo territoriale nel rispetto delle vocazioni naturali.

Il settore turistico merita particolare attenzione data l'importanza di questa componente dello sviluppo economico, nonché la naturale vocazione del territorio. L'indirizzo fornito dal PTCP auspica la creazione di sistema turistico eco-compatibile, differente dal precedente, che possa sfruttare a pieno la naturalità del territorio e che minimizzi i danni prodotti dal turismo di massa, particolarmente rilevante negli ambiti sovrautilizzati.

Come risulta dalle analisi statistiche sul patrimonio insediativo, vi è una alta percentuale di edifici residenziali non utilizzati, il che evidenzia che si preferisce costruire *ex-novo* piuttosto che riqualificare l'edificato esistente. Questo tipo di politica urbanistica è particolarmente dannosa, oltre che contraria agli indirizzi nazionali, perché si preferisce utilizzare nuove porzioni di territorio, abbandonando quanto già realizzato, a tutto svantaggio del territorio naturale che oltre a ridursi si presenterà fortemente

degradato. Proprio dal recupero del patrimonio edilizio esistente si può partire per creare un'adeguata infrastrutturazione turistica che, disseminata sul territorio, costituisca un sistema di ospitalità diffusa, scarsamente impattante sull'ambiente ed a misura d'uomo.

Nelle aree interne, collinari e montane, il turismo si dovrà legare con le ancora forti tradizioni locali, la cultura, la storia delle persone che hanno segnato questo territorio. Si dovrà connettere con i centri storici in decrescita anagrafica ma ricchi di testimonianze d'arte e di paesaggio.

La relazione si sofferma anche su un altro aspetto economico rilevante per ogni singolo ambito: l'agricoltura. A cui è legato strettamente anche il settore turistico. A vantaggio di tutti i settori di sviluppo è necessario sviluppare efficienti politiche per diffondere il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Un ruolo fondamentale per lo sviluppo turistico, ma non solo, lo ricopre la valorizzazione del paesaggio. Un altro obiettivo del PTCP è la corretta individuazione dei paesaggi in relazione alle loro caratteristiche statiche e dinamiche per procedere con una serie di azioni di tutela, recupero, riqualificazione, valorizzazione. L'individuazione delle aree da sottoporre a tutela avviene nello statuto dei luoghi che evidenzia e fa emergere le peculiarità e l'identità del territorio, nel tentativo di formare un atlante del territorio in cui ricomprendere le permanenze e le invarianti.

Le linee strategiche di intervento del PTCP nell'ambito della tutela e della valorizzazione del territorio si esplicitano attraverso azioni quali:

- la tutela dei beni naturali, ambientali e paesaggistici;
- la valorizzazione del patrimonio storico, artistico, archeologico e culturale;
- l'eliminazione delle fonti di inquinamento;
- il miglioramento dei livelli di naturalità delle aree sovrautilizzate;
- il potenziamento dei servizi nelle zone costiere;
- lo sviluppo del settore eco-turistico e del turismo sostenibile.

L'aver posto come obiettivo il trattamento del territorio provinciale del catanzarese alla stregua di un "parco" pone l'accento sulla valorizzazione ancor prima che sulla tutela necessaria e indispensabile per ottenere risultato.

Gli interventi di tutela del territorio dovranno prevedere:

- l'innalzamento del livello di tutela delle aree ad alto pregio naturalistico ed ambientale;
- la riqualificazione delle aste fluviali ed il miglioramento della qualità delle acque superficiali;
- il risanamento del sistema costiero ed il disinquinamento delle acque marine;
- la diminuzione della pressione antropica in aree vulnerabili ed il riuso del patrimonio abitativo esistente;
- l'individuazione di linee ed azioni di sviluppo durevole con particolare riferimento al turismo sostenibile.

(La cartografia di riferimento è rappresentata dalle tavole del Titolo 0 "Quadro Conoscitivo": 0.16; del titolo 1 "Obiettivi strategici del PTCP": 1.1 1.4).

ULTERIORE SINTESI: OBIETTIVI GENERALI DEL PTCP

SISTEMA INSEDIATIVO

PROMUOVERE LA PROVINCIA METROPOLITANA VALORIZZARE E RIQUALIFICARE IL SISTEMA INSEDIATIVO LIMITANDONE IL PROCESSO DI ESPANSIONE PER FAVORIRE IL RECUPERO DELL'ESISTENTE. AVVIARE PROCESSI DI RIQUALIFICAZIONE E RIUSO DEI CENTRI STORICI.

TERRITORIO E PAESAGGIO

**RIDURRE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO E DIMINUIRE LA VULNERABILITA' SISMICA
VALUTARE IL TERRITORIO COME UN PARCO
INTEGRARE IL PAESAGGIO E L'ASSETTO DEL TERRITORIO NELLE POLITICHE DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA ED IN QUELLE A CARATTERE CULTURALE, AMBIENTALE, AGRICOLO, SOCIALE ED ECONOMICO.**

SVILUPPO ECONOMICO

COSTRUIRE UNA NUOVA IDENTITÀ MEDIANTE LA COOPERAZIONE ISTITUZIONALE FINALIZZATA AD ATTIVARE PROCESSI DI EVOLUZIONE CHE PUNTINO SULL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA ED IL SOSTEGNO ALLE IMPRESE DEL TERRITORIO, si esplicita in:

AGRICOLTURA

AMMODERNAMENTO E INTEGRAZIONE DEL SISTEMA AGRICOLO E FORESTALE

AMBIENTE E AREE NATURALI PROTETTE

**ATTIVAZIONE DI POLITICHE PER UN TERRITORIO SICURO
COSTRUZIONE E TUTELA DELLE RETI ECOLOGICHE**

TURISMO

VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA TURISTICO E AVVIO DI POLITICHE DI GESTIONE INTEGRATA

INFRASTRUTTURE E MOBILITA'

CREAZIONE DI UN MODELLO DI MOBILITÀ EXTRAURBANO EFFICIENTE A SUPPORTO DEL SISTEMA METROPOLITANO